

# I cavalieri dell'arte

**Mostre** La Fondazione Braglia dedica un'esposizione al gruppo «Der Blaue Reiter»

## Alessia Brughera

La passione per il collezionismo d'arte di Gabriele e Anna Braglia nasce negli anni Cinquanta. Il loro percorso di ricerca delle opere testimonia fin dagli esordi un interesse ad ampio raggio, non tanto influenzato dalle tendenze del mercato quanto guidato dal gusto e dalle esperienze personali.

Spesso, infatti, è proprio dal rapporto diretto con l'artista che scaturisce la volontà dei due coniugi di acquisirne i lavori. Come è avvenuto ad esempio con Lucio Fontana, che di Gabriele Braglia fu compagno di conversazioni e di amichevoli banchetti nelle osterie milanesi ai tempi dell'università, e che non a caso appartiene al gruppo dei maestri italiani del Novecento le cui opere hanno costituito il primo nucleo della raccolta. O come con lo sloveno Zoran Mušič, incontrato dalla coppia a Venezia e presto diventato una delle figure meglio rappresentate della collezione.

Con il tempo sono entrati a far parte dello stesso patrimonio artistico nomi di rilievo del panorama internazionale (Picasso, Chagall, Magritte, Dalí, Mirò, Warhol) a cui, dalla metà degli anni Ottanta, si sono aggiunti gli esponenti dell'Espressionismo tedesco, in particolare quelli del gruppo «Der Blaue Reiter» (Il cavaliere azzurro).

La mostra allestita in questi giorni negli spazi della neonata Fondazione Braglia a Lugano è dedicata proprio a questo movimento, in un itinerario

espositivo che è legato da qualsivoglia ordine per introdurci liberamente nell'atmosfera di inizio ventesimo secolo, epoca in cui grande era il desiderio di affrancarsi dagli ormai desueti orientamenti creativi per dar vita a quei nuovi linguaggi che avrebbero cambiato profondamente la cultura europea. L'arte non voleva più raffigurare il mondo reale, ma esprimere la sfera delle emozioni, e in tutto ciò il «Blaue Reiter» ebbe un ruolo fondamentale, forte anche della vocazione decisamente internazionale che presentò fin dalla sua formazione a Monaco di Baviera nel 1911 e che lo caratterizzò fino allo scioglimento, tre anni dopo, causato dallo scoppio della Grande Guerra.

Una corrente cosmopolita, dunque, ma soprattutto rivolta a un approccio intuitivo e spontaneo all'arte nelle sue varie estrinsecazioni, già peraltro evidente nel nome scelto dai due fondatori del gruppo, il russo Vassily Kandinsky e il tedesco Franz Marc, che con il colore azzurro intesero richiamare l'atteggiamento nettamente evocativo alla base della loro visione, mentre con la figura del cavaliere espressero bene l'idea di vittoria dello Spirito sulla Materia (incarnata dall'iconografia di San Giorgio), rimandando inoltre ai ricordi medievali tanto cari al romanticismo teutonico.

L'attuale esposizione luganese si pone come uno sguardo attento sul «Blaue Reiter» e su coloro che vi hanno gravitato attorno in un intrecciarsi di percorsi e di esperienze. Non vi



Lyonel Feininger, *Uomo davanti alle rocce alte*, 1913. © Fondazione Braglia

compaiono dunque solo i citati Kandinsky e Marc e i pittori che ne hanno condiviso appieno l'estetica e gli interessi, come August Macke, Gabriele Münter, Marianne von Werefkin, Alexej von Jawlensky e Heinrich Campendonk, ma anche gli artisti che pur non essendo strettamente legati al movimento vi sono entrati in contatto, innescando spesso un rapporto di scambio reciproco. È il caso di Paul Klee, di Lyonel Feininger e dei maestri del gruppo «Die Brücke» (Il Ponte) Emil Nolde, Ernst Ludwig Kirchner e Max Pechstein, che, nel 1912, furono invitati a esporre i loro lavori in occasione della seconda mostra del «Blaue Reiter» a Monaco di Baviera.

Ad aprire la rassegna alla Fondazione Braglia è un'opera di August Macke, una delle personalità di maggior spicco tra i pittori tedeschi della compagine. Con il «Blaue Reiter» condivide gli interessi mistici e simbolici, già in parte evidenti nel suo *Bagnanti con alberi della vita*, del 1910, in cui emerge un senso

lirico e gioioso dell'esistenza, influenzato anche dall'arte francese.

Di Kandinsky troviamo un olio realizzato nel 1908, durante l'estate trascorsa nella suggestiva località bavarese di Murnau insieme alla compagna Gabriele Münter, a Marianne von Werefkin e ad Alexej von Jawlensky: sulla tela, lo scorcio di due case che si affacciano su una strada è dipinto con uno stile molto vicino alla corrente dei Fauves, ma che racchiude i presupposti che porteranno il pittore russo a concepire colori e forme come elementi indipendenti, lontani dal dato naturalistico e connessi invece allo stato d'animo.

Ben rappresentata in mostra è Marianne von Werefkin, con alcune delle sue emblematiche opere in cui le scene di vita quotidiana vengono trasformate in visionarie allegorie dense di significati, e numerosi sono anche gli acquerelli di Paul Klee, preziosi lavori dalla colta ingenuità infantile in cui il maestro svizzero crea ludiche composizioni dominate dalla libertà creativa

della linea e della struttura geometrica. Un altro dipinto degno di nota, infine, è quello del pittore tedesco Emil Nolde dal titolo *Villeggianti*, concluso nel 1945, dove le forme si sfaldano in colori esuberanti e insofferenti a ogni limite di contorno.

Le opere raccolte dai Braglia ci danno così l'idea di quanto il percorso intrapreso dal gruppo «Der Blaue Reiter» sia stato un fertile terreno di confronto per tanti artisti, che ne hanno fatte proprie le istanze spiritualiste e simboliste in nome di un'arte potentemente soggettiva, capace di superare il mondo reale per lasciare vibrare l'animo umano.

## Dove e quando

Nolde, Klee & Der Blaue Reiter, Fondazione Braglia, Lugano. Fino al 28 novembre 2015. Orari: gio, ve e sa 10.00-13.00/14.30-18.30; do su appuntamento. Ingresso libero. [www.fondazionebraglia.ch](http://www.fondazionebraglia.ch)